Anno XXXII — Sabato 16 Luglio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 168

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## I DOVERI DEL GOVERNO

L'altro giorno abbiamo detto come il Governo non dovrebbe assolutamente permettere che dai partiti sovversivi venga in alcun modo attentato all'integrità della Patria.

Per raggiungere questo scopo il Governo deve provvedere con la rigorosa applicazione delle leggi esistenti, modificandole al caso in quelle parti che sono difettose.

Fra i provvedimenti a tutela dell'ordine pubblico testè approvati dalla Camera, vi è pur quello che autorizza la militarizzazione dei ferrovieri e del personale delle Poste e Telegrafi.

Come osservò molto bene l'on. Sonnino, la militarizzazione è un espediente che merita l'approvazione per aver prevenuto a un pericolo immediato, che era quello dello sciopero di un importantissimo — forse il più importante — servizio pubblico.

Ma un espediente provvisorio non può essere legge; e sarebbe un abuso di potere, un arbitrio il privare una classe numerosa di cittadini del diritto di voto e di associazione.

Questa volta la militarizzazione avvenne per causa impellente di ordine pubblico; ma potrebbe benissimo darsi il caso che in un altro momento le Società ferroviarie italiane mettessero avanti immaginari pericoli di ordine pubblico per poter meglio imporsi ai loro dipendenti, e il Governo stesso ricorresse a un atto arbitrario per eliminare degli elettori che non gli accomodassero.

Non bisogna dimenticare che le Società ferroviarie italiane trattano molto male il pubblico, e questo generale e profondo disgusto influisce anche sul malcontento dei ferrovieri.

Una legge speciale dovrebbe dunque impedire che il servizio ferroviario possa venir sospeso da un momento all'altro, ma dovrebbe nel medesimo tempo garantire ai ferrovieri il diritto di voto e il diritto di associarsi per procurare il miglioramento delle loro condizioni e per far valere i loro diritti contro le prepotenze e i soprusi delle Società ferroviarie.

Fra i provvedimenti approvati vi è pure quello che rimanda all'anno venturo la rinnovazione dei Consigli comunali e provinciali.

Questa misura s'imponeva da sè dopo i fatti dello scorso maggio.

E' duopo però che quest'anno di sosta venga usufruito per portare alcune necessarie modificazioni alla legge elettorale politica e amministrativa.

Per quanto concerne l'elettorato amministrativo, ci pare che sarebbe opportuno di stabilire l'obbligo di dimora per un certo tempo nel Comune nel quale si è elettori; 3 anni di dimora potrebbero essere sufficienti. Gli analfabeti, quand'anche paganti tasse, dovrebbero essere esclusi dal diritto elettorale amministrativo e politico.

Tenendo per ferma la base del voto per capacità anzichè per censo, non si potrebbe fissare il *minimum* la quarta elementare per le città e l'esame di proscioglimento per quei luoghi dove non vi sono più di tre classi?

Il nostro diritto elettorale ha bisogno assolutamente di essere disciplinato, affinchè esso sia più sincero di quanto non lo è stato finora.

Oltre queste importanti questioni dei ferrovieri e del diritto elettorale, ve ne sono anche delle altre alle quali il Governo deve pensare, oltre a quelle importantissime d'indole economica.

Alla stampa dovrebbe pure essere portata qualche innovazione, cioè: abolire il gerente, testa di legno; correzionalizzare i processi d'indole politica, e viceversa mandare innanzi ai giurati i processi di diffamazione per querela privata.

Il generale Pelloux, presidente del Consiglio, promise che alla riconvocazione delle Camere il Ministero presenterà delle leggi atte a maggiormente tutelare l'ordine pubblico; non dubitiamo che la promessa sarà mantenuta, e che senza offendere la libertà sarà provveduto a una più efficace difesa delle istituzioni e della società.

*Fert*

## Serenata a Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia 14 luglio 1898

Ieri sera ebbe luogo la prima serenata sul Canal Grande ed avrebbe dovuto riuscire splendida se Giove Pluvio non fosse venuto a mettervi il suo zampino, tanto che fra pioggia e vento la galleggiante sfarzosamente illuminata percorse quasi di corsa il Canal Grande. Le gondole non erano numerose e non si vedeva sulle fondamenta e sui ponti quell'assiepamento di popolo, che accoglie sempre con applausi simile fantastica festa, lasciando in tutti soave desiderio.

Da ieri alle 15 soffia un vento tutt'altro che accarezzevole e fa freddo anzichenò tanto, che al lido, pochi sono i bagnanti che si tuffano nelle smosse onde del mare. Sembra che il caldo quest'anno non voglia farsi sentire, tranne qualche giorno, e abbiamo avuta sempre una temperatura poco estiva; ciò non toglie però che Venezia sia rigurgitante di forastieri.

P.

## I giornalisti reclusi a Finalborgo

Scrivono da Milano:

Dei nostri colleghi giornalisti — condannati da questo Tribunale di guerra e rinchiusi nel reclusorio di Finalborgo — si hanno queste notizie recentissime. Il trattamento dei giudicabili, loro concesso per ordine del Ministero, in seguito al pendente ricorso in Cassazione — è la convivenza di tutti e otto (al Chiesi, al Romussi, al Federici, al don Albertario, al Valera, al Lazzari, al Ghiglione, fu aggiunto il Sozzani, direttore d'un giornale socialista di Lodi) in uno stesso camerone e il loro buon accordo al disopra delle divergenze politiche — rendono meno dura la prigionia.

Il problema per essi più difficile è quello di far trascorrere la lunga giornata. E' loro concesso di leggere — libri s'intende e non giornali — ma raramente di scrivere e solamente le lettere settimanalmente ai parenti. Ora han fatto domanda di poter lavorare — il Chiesi avendo in corso di stampa un romanzo, il Romussi un'opera di storia milanese, il Valera un altro romanzo...

A don Albertario venne concesso di dir messa due volte la settimana nella cappelletta del reclusorio.

Tutti sono di animo sereno e speranzosi sull'effetto del ricorso in Cassazione; godono buona salute, solamente risentono alcuni della deficienza di moto e il Valera delle conseguenze di una operazione chirurgica subita nel febbraio scorso. Ogni mattina hanno un'ora di passeggiata nel cortile del reclusorio addossato alla montagna.

Ogni giovedì e domenica è concesso al Romussi e al Federici di ricevere le rispettive consorti, all'uopo stabilitesi a Finalmarina.

Persone d'ogni ceto s'interessano alle sorte dei prigionieri; specialmente del Chiesi, in tutta la Liguria conosciutissimo e universalmente stimato.

## Per onorare Guglielmo II.

Costantinopoli 14. — Un «iradè» imperiale ordina il temporaneo trasloco del celebre reggimento di cavalleria della guardia imperiale «Etogral» in Palestina, ove, durante tutto il soggiorno dell'imperatore Guglielmo II, costituirà la scorta d'onore. Il reggimento è di guarnigione a Yldiz Kiosk stesso e conta un generale di divisione, uno di brigata, due colonnelli, quaranta ufficiali e seicento soldati.

## SPAGNA E STATI UNITI

### La capitolazione di Sant Iago

Dopo una difesa veramente valorosa e che fa molto onore alle truppe spagnuole, Sant Iago de Cuba ha capitolato.

Le truppe lascieranno la città con gli onori militari.

New York 15. — In seguito alla capitolazione di Sant Iago la partenza delle truppe da Charleston fu sospesa.

Londra 15. Il *Daily Mail* ha da Washington: il generale Miles, dopo impadronitosi di Sant Iago, preparerà l'invasione di Portorico.

### Alle Filippine

Madrid 15. La colonna di truppe comandata dal generale Monet che aveva lasciato Macalebe (Filippine) su tre imbarcazioni, venne catturata dagli insorti.

### Probabilità di pace

Washington, 15. — Il presidente Mac Kinley, parlando oggi della resa di Sant Iago, disse che ora spera prossima la conclusione di pace.

### La costituzione sospesa

Madrid, 15. — La *Gaceta* pubblica un decreto che sospende temporaneamente in tutta la penisola i diritti individuali sanciti dalla Costituzione data dalla Monarchia. Il Governo renderà conto al Parlamento dell'uso che farà di tale provvedimento.

## Castelli Friulani

### GEMONA

(cont. v. n. 162 — 9 luglio)

Questa volta la cosa apparisce fatta da parte del Comune di Gemona, il che ci ammaestra come ancora da questo fosse tenuto il castello e come non fosse ritornato ai Prampergo [1].

Nel 1390, l'11 di luglio venne fatto l'inventario delle cose esistenti nel Castello per la consegna che si doveva di esso fare al nuovo Capitano [2]. Questo ci apprendo come a quest'epoca si avesse già cominciato ad intitolare il custode del Castello col titolo di Capitano, del quale forse andarono insigniti i già ricordati Nicolò e Tommaso di Spilimbergo. L'anno seguente è lo stesso Patriarca — Giovanni di Moravia — che manda ad occupare tale carica un soldato tedesco, certo Nicolò Tanchil [3]. In modo diverso non poteva operare lo straniero Patriarca. A questo proposito il Liruti [4] ci avverte che quando il Capitano era mandato dal Patriarca doveva nella sua nomina concorrere anche l'accettazione da parte del Comune, i diritti del quale doveva giurare di difendere e di salvaguardare; similmente giurava il Vicecapitano. Risiedeva il Capitano nel Castello, dove però ci voleva una deliberazione del Consiglio minore ed un'apposita licenza perch'ei potesse prendere stanza. Ed era il Questore o Massajo incaricato di condurlo a prendere possesso della nuova residenza, dopo però il prestato giuramento di fedeltà. Lungo sarebbe volersi occupare di questi Capitani; mi accontenterò di dire che nel 1394, morto il Patriarca Giovanni, il nuovo custode del castello venne scelto dai Gemonesi stessi nella persona di Corrado Bajani [5] e che nel 1411 di nuovo un tedesco, Cristoforo Arempech, teneva questo capitaneato [6].

Venuti col 1420 i nuovi tempi, il 3 di luglio anche Gemona, a mezzo de' suoi procuratori, Fanton Pini e Pantaleone Franceschinis, fece la sua dedizione alla Veneta Repubblica, la quale con suo diploma promise di conservare e rispettare, accettandola a suddita, ogni suo diritto, statuti, giurisdizioni, dazi e rendite d'ogni sorta, mentre si obbligava a difenderla da qualunque [7].

Nel 1436 un terribile incendio distrusse mezza Gemona [8]; ignoro se nell'immane disastro sia stato coinvolto anche il castello.

Al tempo della guerra contro Massimiliano anche Gemona erasi apprestata alla difesa, ma poi preferì arrendersi all'imperatore stesso pagando la contribuzione impostale [9].

Come già ebbi a dire, nel 1511 il castello di cui ho parlato, per la violenta scossa di terremoto, cadde nè più ebbe a risorgere.

Gemona negli andati tempi godeva di una speciale gabella, o dazio sulle merci che per là transitavano, la quale veniva con teutona voce chiamata *Niderlech* o *Inderlech*. A seconda di questo antichissimo privilegio, le merci che vi giungevano per transitare, venivano scaricate, verificate, pesate e pagavano il prescritto dazio. La cosa che già esisteva sotto a' Patriarchi durò a lungo anche sotto al Dominio Veneto [10].

Al tempo della Veneta Repubblica Gemona estendeva la sua giurisdizione su Artegna e Treppo Grande, mentre ci fu un tempo in cui anche Buja le era soggetta. Inoltre pagava di imposizione lire 43 e 8 soldi e somministrava in tempo di guerra 8 cavalli. A questo tempo il prezzo di *Inderlech* o pernottazione che vi facevano le merci era di soldi 10 per carro [11].

Diffusa fra il popolo è la credenza che nelle rovine del castello, di cui alla meglio ho tessuto l'istoria, ci siano nascosti dei tesori. A questo proposito riporto qui una leggenda, già raccolta e pubblicata nel vernacolo friulano dal prof. V. Ostermann [12]. Ci fu un tempo un povero venditore ambulante, il quale una notte giunse a Gemona e, non sapendo dove andare a posare il capo, si recò sotto la loggia comunale, asilo notturno de' poveri vagabondi, e lì sul freddo lastricato in breve s'addormentò. Quando fu la mezzanotte fu svegliato all'improvviso da una voce che lo chiamava e li diceva di recarsi nella notte seguente fra i rovinosi avanzi del castello, che ivi, entrato che fosse nella *Torate* e che avesse gettato un sasso, avrebbe visto apparire una mostruosa bestia a cavalcioni di una cassa e con una chiave in bocca. Lo consigliava inoltre la misteriosa voce a non ispaventarsi, ma ad afferrare coraggiosamente la chiave ed a strappargliela.

Ciò però doveva farsi prima che battesse la una. Costantino, che così aveva nome il girovago, tutto tremante, ma risoluto di fare quanto gli era stato insegnato, si recò fra quelle temute rovine, dove gli apparve, in mezzo all'orrido scoppiare di un violento uragano

[1] Bianchi — Dipl.
[2] id.
[3] id.
[4] Not. di Gemona.
[5] Bianchi — op. cit.
[6] Cod. Dipl. Frangipani.

[7] Liruti — Op. Cit.
[8] Ciconi — Arch. Ud.
[9] Guerra. — Ot. For.
[10] Antonini — Il Friuli Orientale.
[11] Leggi per la Patria e Contadinanza — 1686.
[12] Pagine Friulane — An. 1888 — n. 3.

---

93 Appendice del *Giornale di Udine*

## CONTESSA MINIMA

## IOPPO DI GRORUMBERGO

— Sì sì; sei tu ch'io voglio — le diceva a voce bassa, sibilando, — Sei tu ch'io voglio ora, perchè nessuno venga mai a contrastarmi il tuo possesso; perchè a te non possa mai più passar pel capo di richiedermi la mia fede, perchè devi amarmi, sai, Adalmotta; amarmi tanto tanto, come io ti amo, furiosamente, pazzamente. Non ragiono più, vedi, ma ti voglio, ti voglio.

E giunse ad afferrarla per le braccia cercando di tirarla a sè, di posarle le labbra sul volto, esaltato dalla facile vendetta e dagli innati istinti di bruto.

— Lasciatemi lasciatemi — urlò Adalmotta divincolandosi, torcendo le braccia per toglierle alla stretta del giovine. Poi, volgendo il viso dove Elena era rimasta come inchiodata, gridò con forza:

— Elena, aiuto, Elena!

Scossa alla voce della sorella Elena quasi risensò; si guardò intorno per cercar come dare il chiesto aiuto; di correre ad Adalmotta e conficcar i denti e l'ugne nelle mani di Volframo non le passò nemmeno pel capo; era troppo abituata lei alla obbedienza passiva per saper che fosse la reazione.

Guardò la porta: il chiavistello grosso e pesante le parve troppo difficile da poter esser tirato dalle sue mani che tremavano per paura; volse l'occhio verso il balcone e fu presa tosto da una folle speranza. Proprio l'unica salvezza impossibile fu quella che le parve migliore. Si slanciò al verone e reggendosi con una mano ad una delle colonnine si sporse al di fuori per quanto potè, urlando con tutto il fiato che le dava la disperazione: — Aiuto! aiuto!

La luce rossastra delle torce gettavano sul viso di Elena una tinta strana, e chi avesse guardato all'insù verso la finestra di quella torre, avrebbe avuto una vera paura all'apparizione scompigliata che agitava furiosamente la testa e la mano per farsi vedere. Sarebbe certo stata creduta un essere infernale; e lo sventurato a cui fosse toccata tal vista si sarebbe al più presto allontanato da quei pressi segnandosi per scongiurare il pericolo d'esser dannato; e la torre sarebbe stata dichiarata maledetta. Ma nulla di nulla; non uno guardava su a quella torre cinta quasi dalle tenebre. Laggiù sul prato il formicolio ed il chiasso continuava, sempre aumentando d'intensità. Nel vino i giullari avean trovati nuovi e più infiammati versi; i ciarlatani più pericolosi esercizi e la folla si univa, si disperdeva chiamata dal canto allegro da una parte, dall'annunzio di nuove meraviglie dall'altra. Chi se n'andava salutava festosamente quelli che rimanevano; era un vocio, un gridar allegro generale e a nessuno passava per l'animo che vi fosse chi avesse bisogno di aiuto, che si stesse preparando una terribile tragedia.

I signori di Villalta, accompagnati sempre dai signori di Zucola, giravano ancora ammirando la scena fantastica presentata dalla luce delle torcie sparse qua e là tra i rami.

— E non si vedono le nostre figliuole — disse la signora di Villalta cercando in giro con lo sguardo; — eppure l'ora è tarda.

— Non temete, madonna; — rispose sorridendo messer Giovanni di Zucola — anche Volframo manca da qualche tempo. E' certo che le vostre figliuole non temon le tenebre, trovandosi in buona compagnia.

Altro che ottima compagnia! Se un sol momento si fosse acquetato il rumore della folla, si sarebbe sentito il grido di Elena che chiedeva aiuto; se madonna avesse alzati gli occhi alla torre, avrebbe veduta la figlia spenzolante nel vuoto.

Altro che ottima compagnia! Adalmotta, in un supremo sforzo era riuscita a liberar le braccia, e d'un balzo era giunta alla porta. Con le mani tremanti cercava di smuovere il chiavistello, che, per la ruggine e per la pesantezza, resisteva; Volframo l'avea seguita ed ora la stringeva alla vita, cercando di toglierle le mani dalla serratura, di attirarla a sè, baciandola sui capelli, sulla orecchia, sugli occhi, tentando d'unire le sue labbra a quelle di lei.

— T'amo t'amo! guardami, Adalmotta; dimmi anche tu che m'ami tanto che vuoi esser mia, sol mia!

— Soccorso, presto, a me gridava — disperatamente la povera fanciulla stretta fra l'ascio e Volframo.

E gli poneva le mani sul viso appuntellandosi per allontanarlo, e cercava di togliersi dalla sua stretta o di scuotere quella pesante porta, che pareva murata.

— Mia bella Adalmotta, non esser crudele, lo vedi che sono pazzo d'amore per te. Non desidero, non sogno altro che un tuo bacio. Io sarò il più umile dei tuoi servi qui dentro; io vorrò solo ciò che tu vorrai, Adalmotta mia. Ma pensa, ma rifletti; se sarai cattiva, io sarò cattivo, ti batterò, ti lascierò sola con gli scherani; ma per un tuo bacio, per un tuo sorriso io divengo buono buono, tanto buono. Mi metto ai tuoi piedi, passo così la vita adorandoti, senza mai ricordare che vi era un altro.

— Lasciatemi, basta, aiuto, Elena, qua. — E gli poneva le unghie nelle mani; ma Volframo non sentiva il bruciore delle piccole ferite, animato sempre da quella febbre che gli bruciava il sangue.

— Senti, Adalmotta, farò tutto quello che vuoi, perchè io voglio il tuo amore. Lo comprendi? voglio l'amor tuo. Adalmotta, dammi un bacio, il primo bacio della tua bocca di fanciulla e tu sarai poi padrona d'invitare chi ti piaccia al nostro castello. Non ti chiederò mai conto di chi vi avrai ricevuto.

— Ah voi mi fatte orrore — proruppe Adalmotta. *(Continua)*

la terribile apporizione. Esso andò per togliere quella chiave, che doveva aprirgli di grandi tesori, ma quande ebbe per ben tre volte indarno tentata l'impresa scoccò la una e tosto bestia, cassa e chiave sparirono fra le fiamme. Costantino uscì di là spaventato e deluso e sentì la misteriosa voce che gli disse in suono di lamento: — Ebbe in te speranza l'anima mia d'essere liberata dalle pene, ma ora conosco che deve pur nascere l'albero, che darà il legno per la culla di colui che avrà la fortuna che poteva esser tua.

## Ancora Tricesimo

A quanto ebbi a dire di Tricesimo nel n. 1 del corrente anno va aggiunto che, il 2 marzo 1521, Andrea e Zuanne di Prampergo vendettero a Girolamo di Montegnacco il castello di Tricesimo per 12099 ducati (13).

## Ancora Prampergo

Un uomo illustre di questa famiglia fu Bernardo, il quale nel 1513 seguì l'imperatore Carlo in Germania ed in Ungheria, poi in Fiandra e Spagna. Esso morì in Napoli nel 1543 (14).

## Ancora Cassacco

Relativamente alla restaurazione di questo castello, avvenuta sullo scorcio del XV secolo, per opera di Sebastiano e Iacopo di Montegnacco suoi signori, fu coniata una medaglia d'oro, della quale esistono alcune rare riproduzioni in bronzo, che l'Ostermann (15) giudica opera del XVII secolo. Queste medaglie di bronzo hanno un diametro di mm. 65; dall'un lato portano la scritta:

SEBASTIANVS MONTENIAC P. V.

posta intorno al busto del signore di Casacco; dall'altro lato sta una veduta del castello con torre, muraglie e un gran albero, intorno a cui sta scritto:
CASSIANVM SOL ET IMPENSA RESTITVTVM
S. G.

—

Debbo ringraziare l'egregio sig. co. Sebastiano di Montegnacco che ebbe a passarmi la su descritta medaglia commemorativa.

—

Ad un prossimo numero il castello di *Osoppo*.

Udine — luglio 1898.

ALFREDO LAZZARINI

(13) Coll. Mantica — Bibl. Civ. Ud.
(14) Arch. Prampero.
(15) Le medaglie friulane.

# Cronaca Provinciale

## Mostra e concorso internazionale di aratri a S. Vito al Tagliamento

### Relazione dei giurati

Il concorso internazionale ebbe luogo i giorni 12 a 19 settembre dello scorso anno, contrariato dal tempo sempre piovoso. Ma a S. Vito riuscirono egualmente all'intento, disponendo di numeroso scelto bestiame per la trazione, ed il tutto venendo diretto da una commissione ordinatrice presieduta dall'egregio sig. Giorgio dott. Gattorno, in modo veramente lodevolissimo. A suo tempo venne pubblicato il risultato del concorso ma quello che più importa, nei riguardi tecnici, si è la pubblicazione della relazione dei giurati, lavoro notevole che il circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento ha ora edito con molta accuratezza, buon gusto e, quasi si può dire, con lusso.

I risultati delle prove dinamometriche cogli aratri esposti e sopra terreni diversi furono rilevati e calcolati dall'ingegner Giovanni Sendresen direttore delle ferriere di Udine.

Costituiscono 28 diagrammi che vengono allegati alla memoria stampata, disposti secondo l'ordine progressivo. La ditta Passero di Udine eseguì il lavoro con molta chiarezza e precisione.

Relatore della giuria il prof. cav. Petri di Pozzuolo il quale espone con forma elegante ma esatta il lavoro della Giuria compiuto, il perchè del concorso, i metodi tenuti ed i risultati conseguiti.

A S. Vito — egli scrive — le cose furono fatte pen bene e le prove degli aratri razionalmente disposte dal comitato presieduto da quel Circolo agricolo, riuscirono esaurienti ed ordinate. Il concorso di S. Vito fu fatto non per accrescere il già florido medagliere delle grosse ditte espositrici, ma per far sapere agli agricoltori di S. Vito e circondario quali siano gli aratri del mondo che meglio convengono per loro.

La serietà del programma trasse a S. Vito espositori non in gran numero ma scelti e valorosi. E fra la potenti macchine di fabbriche straniere ed italiane si fecero onore anche dei friulani, modesti ma studiosi, ma intelligenti, ma capaci.

La giuria loda il comitato ordinatore, il Gattorno, il Rota, il Lenardon, il Fadelli, il sig. Francescutti Bianco segretario preziosissimo a disposizione della Giuria.

Quello che più conta (è il relatore della giuria che lo dice) si fu che nella giuria fu pure aggiunto (al De Asarta presidente, al Petri, al prof. Pitotti, all'ing. Sendresen, al sig. Zatti Paolo) un giurato modesto, fino annotatore, specchio della verità, non inclinato per natura a simpatie od antipatie, non sospettablile in niuna guisa, il signor — *Dinamometro* — che funzionò con matematica precisione e rilevò con ineccepibile sicurezza le fasi del lavoro di ogni singolo aratro disegnando gli splendidi diagrammi che corredano il fascicoletto in esame, la cui calcolazione — come sopra si è detto — fu studio speciale dell'ing. Sendresen.

La relazione del prof. Petri entra poi in ogni altro dettaglio e contiene i disegni de' principali aratri esposti e premiati.

Questa relazione che onora i compilatori e riesce aureola al successo pieno di quel concorso, farà onore al Circolo agricolo di S. Vito e, in Italia ed all'estero, si dirà che da noi si sanno fare le cose per bene e con serietà.

Di ciò ci compiaciamo assai.

R.

## L'on. Pascolato ed i suoi colleghi della provincia di Udine

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 15 luglio 1898

Nel constatare con rincrescimento l'indisposizione da cui furono colpiti gli on. comm. Alessandro Pascolato e comm. Elio Morpurgo, codesto autorevole Giornale nel suo numero 165 in data 13 corr., rileva, oltre le benemerenze del comm. Morpurgo, eziandio come il Rappresentante del Collegio Politico per Spilimbergo-Maniago sia degno del maggior encomio pel suo zelo con cui disimpegna l'alto mandato ricevuto.

Nel far voti per una pronta guarigione degli egregi Deputati, i friulani residenti a Venezia per ragioni di commercio non possono che unirsi al plauso che si tributa all'on. Pascolato, inquantochè Egli dà realmente prova di curarsi dei legittimi interessi non solo del corpo elettorale, ma pur anche di quelli cui è giustizia difendere ad ogni costo. Prova ne sia che l'on. Pascolato intervenne ad una privata riunione indetta dal Sodalizio « Unione fra gli Esercenti al Dettaglio della Città e Provincia di Venezia » nella quale si discusse un importantissimo argomento. In detta circostanza gli intervenuti ebbero campo di conoscere ed ammirare le doti preclare di mente e di cuore dell'on. Deputato di Spilimbergo-Maniago, che non guarda d'affrontare alte e basse camarille sorte in nome d'una falsa libertà, e mantenute da certi uomini politici pur di acquistarsi fama fra il popolo minuto demoralizzato da quei demagoghi. Le assicurazioni di patrocinio, e la squisitezza dei modi con cui l'on. Pascolato intrattenne gli intervenuti gli accapparrarono subito la simpatia, e molti veneziani non potevano che invidiare gli elettori di Spilimbergo-Maniago per la scelta fatta del loro Rappresentante al Parlamento Nazionale.

Ed altrettanto onore ne viene alla Provincia del Friuli inquantochè se l'on. Pascolato e con gli scritti e di persona s'impegnò di difendere la giustissima causa che agita la numerosa classe degli esercenti, non si mostrarono da meno gli altri Deputati Friulani, i quali tutti, non uno eccettuato, mandarono la loro adesione, dimostrando con ciò che nella nostra Regione, non ha ancora attecchito la nauseante pianta dei mestieranti politici.

In tale circostanza gli esercenti del Friuli residenti in Venezia, crederebbero di compiere un atto di misconoscenza, se non rendessero un pubblico meritato omaggio alla Deputazione Politica Friulana, e codesto pregiato periodico non vorrà certamente esimersi dal rendersi il portavoce d'un fatto che altamente onora la nostra Regione.

Per gli esercenti friulani residenti a Venezia

*Giuseppe Bortolussi*

### DA PAGNACCO

#### Decesso

Il sig. *Settimio Gennari* di Pagnacco è morto jeri dopo penosa malattia. Fu un modesto, un intelligente e capace cittadino, socio dell'associazione agraria, accuratissimo nell'applicazione pratica dei progressi dell'agricoltura. Condoglianze alla famiglia desolata che egli tanto amò.

*G. B. R.*

### DA BUTTRIO

#### Furto

Ci scrivono in data 15:

Nel pomeriggio di oggi, verso le ore 14 alla stazione di Buttrio fu commesso un furto dal cassetto dell'ufficio. La somma involata è di circa L. 180. Il ladro penetrò nei locali rompendo una lastra della portiera, e attraverso del vetro infranto riuscì a togliere la chiave della portiera che era all'interno. L'autorità indaga. Furono sul posto il sig. ispettore ferroviario, i due carabinieri, ecc.

### DA TRICESIMO

#### La festa di domani

Ci scrivono in data odierna:

Tutta la parte direttiva della società *Pro Tricesimo* è in gran lavoro per preparare una lieta accoglienza ai forestieri che vorranno onorarci domani.

Nel pubblico giardino si preparano palchi per assistere all'estrazione della Tombola e dei chioschi per *buffet* e il Tavolato con padiglione per il ballo. Insomma si prevede una bellissima festa.

Da domani 17 corrente e tutti i giorni festivi consecutivi alle ore 15 partiranno da Udine — Mercatovecchio, delle Giardiniere a due ed a quattro cavalli per Tricesimo e ritorno a Giardiniera completa.

Prezzo del biglietto andata e ritorno centesimi 95.

S.

## DAL CONFINE ORIENTALE

### DA TRIESTE

#### Una bella sorpresa d'un Onorevole Slavo

Ci scrivono in data 15:

Mentre jer sera questo Consiglio cittadino trattava i diversi punti che figuravano all'ordine del giorno — è stato disturbato da una trovata che avrebbe voluto essere,..... patriotica (!), ma che in effetto non servì che a distrarre dal lavoro i consiglieri raccolti.

Domanda ad un tratto la parola il consigliere Dollenz, rappresentante il territorio, e con un italiano di sua fabbricazione speciale, comincia col ricordare come quest'anno (il 2 dicembre) si debba festeggiare il giubileo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Rammenta come il Consiglio abbia a suo tempo votata la somma di 50 mila fiorini, per onorare, con una fondazione pia, l'imperatore d'Austria, e richiama alla memoria degli onorevoli colleghi come egli, abbia presentato tempo addietro formale proposta all'inclito Consiglio, acchè col nome di Francesco Giuseppe I. venga fregiata un'arteria principale della città, e precisamente l'attuale « Corso ». Con questo proemio domanda che seduta stante si prenda la decisione definitiva su questo oggetto.

Risponde il dott. Dompieri — podestà — che la proposta passò alla Delegazione e che fa d'uopo attendere le decisoni di questa; per essere imparziale mette ai voti la proposta d'urgenza presentata dall'on. Dollenz.

Fa dichiarazioni di voto l'on. Benussi: esso dice che votare l'urgenza sarebbe votare un atto di sfiducia alla Delegazione, perciò raccomanda che la proposta venga respinta.

Si passa ai voti e la domanda dell'onor. Dollenz viene respinta all'unanimità, eccezion fatta dei 3 voti dei territoriali (slavi)!

Dopo di che il consigliere proponente mise le pive in sacco e se ne andò..... forse a studiare nuove proposte.

*Agi*

# Cronaca Cittadina

## Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 16 Ore 8 Termometro 18.—
Minima aperta notte 11.8 Barometro 757.
Stato atmosferico: sereno tende al vario
Vento N. Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 24.— Minima 12.8
Media: 18.120 Acqua caduta mm.

## Effemeridi storiche

*16 luglio 1895*

A Tarcento si osserva l'arco baleno lunare. (E' ampio cenno nel *Giornale di Udine*; 20 luglio 1895 n. 172). Apparve un'ora dopo un furioso temporale. Il fenomeno fu notato verso la 1 e un quarto. La luna cinta d'una aureola di vapori rossicci spandeva un chiarore piuttosto languido e veniva colorando in bianco le nuvolette che come tanti bioccoli di lana le passavano davanti.

*17 luglio 1597*

Memorabile grandinata desolatrice fra Gemona e Braulins.

## Notizie militari

La scorsa notte lo squadrone di cavalleggieri *Saluzzo* di stanza a Treviso è partito per la nostra città. Lo squadrone dovrà impiegare quattro giorni fra la marcia di andata-ritorno e tappe.

Quest'anno non vi sono grandi manovre ma si faranno manovre interpresidiarie fra i presidii di Udine, Palmanova, Treviso, Venezia e Padova.

Fra ieri e ieri l'altro furono mandati alle loro case i richiamati del 1873.

## CONSIGLIO COMUNALE

*Seduta straordinaria del 15 luglio*

Presiede l'assessore anziano avv. Antonini.

Presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Bergagna, Biasutti, Canciani, Comencini, Degani, Disnan, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, di Prampero, Raiser, Rubini, Sandri, Schiavi, Spezzotti, Vatri, Volpe e Zoratti.

Totale 26 consiglieri presenti.

Giustificano la loro assenza i consiglieri Billia, Capellani, Casasola e Pecile.

Leggesi il processo verbale della seduta precedente che viene approvato.

### Le dimissioni del nob. Mantica e del Sindaco respinte

Leggesi la lettera di dimissione del cons. Mantica il quale, nonostante gli uffici esperiti dalla Giunta, insiste nella dimissione data.

Il cons. Beltrame domanda che il Consiglio voti di non accettare le dimissioni ed il Consiglio approva; la Giunta s'incarica di fare le pratiche opportune perchè, in seguito al voto del Consiglio, il co. Mantica receda dal suo proposito.

Leggesi la lettera di dimissione da Sindaco del co. A. di Trento.

L'assessore Antonini informa il Consiglio che la Prefettura comunicò, dietro richiesta della Giunta, che il Sindaco di Trento non era per legge scaduto, avendo compiuto il triennio di carica, ma avrebbe potuto continuare nell'ufficio anche per quest'anno.

Un'altra lettera del co. di Trento esprime la sua volontà di non riaccettare, in qualunque caso, la carica di Sindaco.

Il cons. Morpurgo spiega le ragioni per le quali si lusinga che il conte di Trento non vorrà insistere nelle dimissioni e propone che il Consiglio incarichi la Giunta di insistere presso di lui onde voglia continuare anche per quest'anno nella carica di Sindaco che egli tenne sempre colla fiducia dei colleghi, del Consiglio e della cittadinanza.

Il cons. Schiavi si unisce alle considerazioni del cons. Morpurgo.

L'assessore Antonini accetta ben volentieri in nome della Giunta le proposte dei cons. Morpurgo e Schiavi che il Consiglio approva.

### La crisi municipale finita

Indi l'assessore Antonini informa che l'assessore Canciani, dopo la ultima votazione del Consiglio, mandò una lettera colla quale dichiara di non riassumere la carica di assessore: cui si unì la Giunta intera.

Il cons. di Prampero con assennato e conciliante discorso fa la proposta di pregare la Giunta di rimanere al suo posto e spera di avere compagno in ciò il Consiglio. E' scomparso il motivo che indusse la Giunta a dimettersi perchè il concorso per il posto di Ingegnere aggiunto oramai è evaso ed ha fiducia che la Giunta vi provvederà nell'interesse dell'amministrazione.

L'assessore Canciani dice che per un complesso di circostanze deve ritirarsi dalla Giunta e prega il consiglio perchè voglia votare compatto per altro nome unitamente agli altri nomi della Giunta. Spera che il Consiglio, che mai ebbe bisogno di rinviare neanche una seduta per mancanza di numero, vorrà evitare la venuta di un Commissario regio; ringrazia il Consiglio della benevolenza avuta per tredici anni pregandolo di volerlo esonerare, essendo anche vecchio d'anni, dall'ufficio di assessore.

Il cons. di Prampero presenta l'ordine del giorno che è il seguente:

« Il Consiglio invita la Giunta a proporre a tempo opportuno il modo per procedere alla nomina dell'Ingegnere aggiunto, e confermandole la sua fiducia, la invita a rimanere al suo posto. »

Il cons. Comencini vorrebbe che nell'ordine del giorno la Giunta fosse invitata a riaprire il concorso per il posto di Ingegnere aggiunto.

Il cons. Schiavi non vuole che si ripercorra la strada già intrapresa e dimostra come la proposta del cons. Comencini non sia opportuna perchè non potrebbe che ricondurci al punto che determinò la crisi municipale.

Il cons. di Prampero prega il collega Comencini a voler aderire all'ordine del giorno suo e del cons. Schiavi.

Il cons. Comencini spiega meglio la sua idea circa la riapertura del concorso e dice che quanto meno vorrebbe che il Consiglio venisse informato sui meriti dei concorrenti, onde possa rendersi un criterio esatto dei medesimi, dacchè le forme di esclusione e di imposizione che toccano la dignità del Consiglio, non sono tollerabili. Insiste quindi perchè almeno nell'ordine del giorno di Prampero venga meglio chiarita in proposito l'azione della Giunta.

Parlano ancora i consiglieri Beltrame, Biasutti e di Prampero, nel senso di conciliare le cose.

L'ass. Measso, rispondendo ai precedenti oratori, dice, che la Giunta ha udito attentamente le osservazioni fatte in Consiglio, ed anche quanto fu riferito circa alle discussioni fatte in altra riunione.

Deve affermare che la Giunta per parte sua non ha mai mancato di osservanza alla dignità del Consiglio, e lo ha mostrato coi fatti. Poichè, mentre avrebbe potuto, senza uscire dalle proprie attribuzioni, venire al Consiglio colla proposta diretta di nomina pel posto di ingegnere aggiunto, ha preferito bandire il concorso; e mentre avrebbe potuto proporre al Consiglio fino dalla prima votazione uno solo fra i concorrenti, ha proposto la terna; e solo quando il Consiglio per due volte non è riuscito nella nomina, ha creduto suo dovere di esporre la propria responsabilità, e di chiedere al Consiglio un atto di fiducia per ottenere un risultato. Con ciò la Giunta non ha fatto che esercitare una attribuzione riconosciuta dalla legge e dalla consuetudine, e richiesta dalla necessità del momento. Il Consiglio, forse assordato dal grido di quelle pressioni che pur troppo sogliono infestare i concorsi, non ha udito la voce della Giunta, e questa, per la dignità del suo ufficio, si è dimessa, e nessuno può maravigliarsene.

Anche la Giunta deve custodire la propria dignità quando si tratta delle sue attribuzioni; e se si parla ora di condizioni e di restrizioni nel riconoscerle, è vano aspettarsi per questa via la soluzione della crisi. La nomina di un impiegato è un lieve incidente nella amministrazione del Comune; ma non è lieve la questione di massima, se la Giunta abbia o no legittimamente spiegate le responsabilità del suo ufficio. In ciò non è possibile una soluzione che dica: disapproviamo il vostro operato e vi invitiamo a restare al posto. La dignità richiede allora che il Consiglio ci lasci andar via. La Giunta ritiene di aver adempiuto al suo dovere, sottoponendo tutti i candidati al Consiglio, e lasciando per più settimane a disposizione dei consiglieri i titoli di tutti, e manifestando al Consiglio, la propria opinione sui preferibili; e se dopo due votazioni infruttuose ha posto la questione di fiducia sopra il nome ch'era già indicato pel primo, lo ha fatto per liberare il Consiglio dalle varie pressioni che ne paralizzavano il voto onde il Comune uscisse con decoro da questo concorso, e non ne patisse il buon nome del paese. Questa è la verità che va detta francamente, come sono state franche le osservazioni espresse.

Ora la Giunta comprende anch'essa i riflessi fatti dai proponenti dell'ordine del giorno, e conviene che sarebbe meglio evitare una scossa alla amministrazione del Comune. Non è neanche aliena dal riconoscere, che il miglior mezzo può essere quello di differire per ora ogni provvedimento, rimettendo la cosa a tempo opportuno; ma deve essere chiaramente inteso, che le attribuzioni che per legge e per consuetudine spettano alla Giunta restino intiere, poichè su questo punto nessuna Giunta, nè questa nè altra, per la sua dignità potrebbe transigere. Prego quindi il Consiglio di voler concedere alla Giunta qualche minuto, per esaminare l'ordine del giorno proposto.

I consiglieri si ritirano nella sala vicina per prendere accordi; per il così detto affiatamento.

Rientrata la Giunta, e ripresa la seduta, l'avv. Measso, riletto l'ordine del giorno di Prampero - Schiavi, prega i proponenti di volervi premettere l'inciso: *udita la Giunta*; e ciò perchè, dopo la discussione avvenuta, è necessario che l'ordine del giorno ne porti la traccia a modo di conclusione.

Soggiunge poi che, una volta chiarita la questione di principio e di fiducia, la Giunta nell'intento di cooperare alla pacificazione, si varrà dell'invito a tempo opportuno, secondo prudenza e convenienza, e naturalmente nei limiti della legge.

Il cons. di Prampero accetta l'aggiunta proposta dell'assessore Measso e prende atto delle dichiarazioni circa gli intendimenti di pacificazione della Giunta: ma domanda, per segnare le singole responsabilità, che l'ordine del giorno venga votato per appello nominale, ciocchè viene appoggiato.

Il cons. Sandri, includendo l'ordine del giorno la fiducia nella Giunta, dichiara che voterà contro.

L'assessore Antonini rilegge l'ordine del giorno di Prampero-Schiavi così definitivamente concepito:

« Il Consiglio, udita la Giunta, la invita a proporre a tempo opportuno il modo per provvedere alla nomina dell'ingegnere aggiunto e confermandole la sua fiducia, la invita a rimanere al suo posto. »

Messo ai voti per appello nominale rispondono **sì**: Beltrame, Bergagna, Biasutti, Degani, Gropplero, Leitenberg, Minisini, Morpurgo, Muzzatti, Pagani, di Prampero, Raiser, Rubini, Schiavi, Spezzotti, Vatri e Zoratti; rispondono **no**: Sandri; si astengono: Antonini, Canciani, Comencini, Disnan, Marcovich, Mason, Measso e Volpe.

Avendo ottenuto l'ordine del giorno di Prampero-Schiavi 17 voti favorevoli ed uno contrario, rimane approvato.

E la seduta è sciolta.

—

Di questa soluzione della crisi ne gopiamo assai.

Il risultato della votazione dell'ordine del giorno proposto da due Consiglieri e accettato dalla Giunta fu una unanime dimostrazione di fiducia e di stima verso la attuale amministrazione che è composta di persone autorevolissime, competenti e che disimpegnano il loro ufficio con zelo ed amore.

Speriamo ora che anche l'ill.mo sig. Sindaco co. di Trento vorrà far buon viso al voto del Consiglio ed al desiderio della cittadinanza intera.

### Grazie Marangoni

Da oggi a tutto 31 corrente è aperto il concorso per *due grazie dotali di lire 500 l'una* istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore di *spose bisognose e meritevoli, native di Udine.*

Per l'inscrizione presso l'Ufficio di Stato Civile, le concorrenti dovranno presentarsi personalmente col proprio certificato di nascita dalle 12 alle 14 nei giorni di lavoro e dalle 10 alle 11 nei giorni festivi.

### Udine - Tricesimo

Incominciando da domani, tutte le domeniche e giorni festivi partiranno alle ore 15 da Mercatovecchio delle apposite giardiniere per Tricesimo. Prezzo del biglietto andata-ritorno cent. 95.

### Camera di Commercio

*Dazi doganali sui grani*

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corr., pubblica un decreto reale che proroga al 15 agosto p. v. gli effetti della legge 11 febbraio 1898, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sui cereali, con le modificazioni ad essa recate dalla legge 3 luglio 1898.

### Cassa di Risparmio di Udine

Fu pubblicata per le stampe la « Relazione sul bilancio consuntivo dell'anno 1897, (XXII. esercizio). »

Il bilancio venne approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 20 giugno 1898. La relazione è dettagliata ad esauriente come il solito.

Il patrimonio risultante alla chiusa dell'esercizio 1897 era di L. 835,585,72. Durante l'anno 1897 il patrimonio venne aumentato di L. 59,604,30.

In beneficenza vennero erogate lire 12,000.

Il capitale a favore dell'erigendo *Ospizio cronici* è di L. 62,254,05.

### Collegio Paterno

Pubblichiamo ben volentieri questo elenco di alcuni promossi e premiati dalla nostra R. Scuola Tecnica e dal nostro R. Istituto Tecnico appartenenti al Collegio Paterno, non senza rivolgere una parola di viva congratulazione all'egregio prof. Girotto per lo splendido risultato ottenuto. Valga questo a confortarlo, almeno in parte, nella grave disgrazia che lo ha recentemente colpito. Ecco i nomi: Ballico Diego, Bertoni Guido, Biasutti Gaetano (menzione onorevole generale), Bonacossi Ramberto (menzione onorevole generale), Brugger Antonio, Brusasco Attilio (Premio di 2° grado), Cannellotto Antonio (senza esami), Colonna Giacomo, De Carli Giuseppe (Premio di 2° grado), Della Savia Giovanni (Premio di 1° grado), De Marco Angelo (Premio di 1° grado), Feruglio Giovanni (menzione onorevole generale), Gaspardi Pietro (Premio di 2° grado), Ive Amirteo (senz'esami), Mazzaroli Umberto, Mazzaroli Virginio, Mussinano Renato (senz'esami), Piccoli Giuseppe, Sonvilla Giacomo.

### Teatro Minerva

Per la fiera di S. Lorenzo (mese di agosto) verrà rappresentata l'opera *Mignon.*

Esecutori principali saranno: signorine *Elvira Lorini* (protagonista), *Clara Rommes* (Filina), *Giuseppina Giaconia* (Federico); signori *Giuseppe Bonci-Tecchi* (tenore), *Ferdinando Fabro* (basso), *Pilade de Parlis* (baritono); maestro direttore concertatore *Gino Golisciani.*

### Sala Cecchini

Questa sera alle 8 30 trattenimento con le marionette giuocate da Fausto Braga.

Si rappresenta *La Gran Via* con Arlecchino e Facanapa.

—

Domani sera *Genovieffa di Brabante* condannata a morte innocente per ordine dell'infame conte Golo.

### La gita ciclistica di domani

Si prevede una gita splendida. Numerose sono le iscrizioni e altre se ne attendono.

Parecchi velocipedisti si uniranno durante il percorso e alla stazione per la Carnia.

Se il tempo si manterrà come ieri certo potremmo ammirare a nostro bell'agio le incantevoli vedute che si presentano durante il percorso.

A Tolmezzo è una escursione fra le migliori, se non la migliore che si possa indire da Udine; dunque ciclisti avanti.

Come è noto possono prender parte anche i **non soci del Touring** e la partenza avrà luogo *domani mattina alle* 4 da porta Gemona.

Chi non si è ancora iscritto può farlo oggi, oppure può presentarsi domattina alla partenza.

### Piccolo incendio

In un casotto nelle adiacenze del fabbricato per deposito birra della fabbrica di Graz, già F. Schreiner e figli (fuori porta Cussignacco, poco oltre il cavalcavia ferroviario) c'è una specie di lissivaja ed una macchina per la pastorizzazione della birra, il tutto annesso alla proprietà di detto deposito con vicina casa di abitazione per conto del signor P. I. Modolo, commissionario di detta fabbrica.

Ieri si lavorò fino all'ora una pom. con quella macchina, senza che avvenisse nulla di anormale, senonchè verso le 7 e mezza, scoppiò ivi un piccolo incendio.

Accorsero quelli di casa, i vicini, indi gli operai della Ferriera, i pompieri con tre pompe, guidati dal loro capo maestro Mario Pettoello, l'ing. Regini, Delegati di P. S., guardie, molto popolo, ecc. In brev'ora l'incendio venne spento ed il danno fu limitato a poche centinaia di lire: danno del resto assicurato.

### Ringraziamento

Mi faccio un dovere di ringraziare, con vera riconoscenza, le spettabili Autorità ed i pompieri col loro Capo, militari e guardie di finanza, quegli amici, cittadini ed abitanti delle case vicine, che si prestarono in vari modi a spegnere il piccolo incendio avvenuto jersera in una tettoja di proprietà della Prima Fabbrica Birra di Graz S. A. già F. Schreiner e Figli, fuori porta Cussignacco; incendio che avrebbe indubbiamente avuto gravi conseguenze se si fosse manifestato ad ora più tarda, in cui l'opera di spegnimento non avrebbe potuto essere così immediata.

*P. L. Modolo.*
Commissionario della Prima Fabbrica di Birra di Graz S. A. già F. Screiner e Figli.

### E' arrivato

jeri alle 3 del pomeriggio, accompagnato dai carabinieri, e tradotto in queste carceri giudiziarie, quel Giuseppe Borgnolo di Orsaria, che come abbiamo narrato, uccise con 31 roncolate il proprio suocero Gio. Battista Basso.

### Muratore disgraziato

Francesco del Zotto di Luigi d'anni 24 muratore da Udine cadendo accidentalmente riportò una tendosinovite ai polsi per cui dovette ricorrere alle cure dell'ospitale ove fu giudicato guaribile entro sei giorni.

### Mercato odierno delle frutta

Ciliege 30, 35, 36.
Pere 15, 16, 18, 20, 22, 30, 35, 55.
Prugne 12, 18.
Fichi 10, 13, 14, 18.

### Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

### Contrabbando

Guglielmo Ferro di Mortegliano detenuto per contrabbando in unione venne condannato alla multa di lire 151, ad anni tre di detenzione ed anni uno di vigilanza.

Giuseppe Trusgnach di S. Pietro per contrabbando alla multa di lire 26.87.

Luigia d'Andrea di Portogruaro per contrabbando alla multa di lire 72.36.

Maria Mansutti di Feletto Umberto per contrabbando alla multa di lire 71, alla detenzione per giorni 6 ed alla vigilanza per un anno.

Angelo Zanarolla, Regina Roncuzzi, Giuseppe Roncuzzi tutti di Rizzolo per contrabbando, cadauno condannati alla multa di lire 71 e la Roncuzzi Regina inoltre a giorni 6 di detenzione e un anno di vigilanza.

### Renitente alla leva

Candido Coseano militare di Pavia di Udine imputato di renitenza alla leva venne assolto.

## RIVISTA FINANZIARIA

La settimana finanziaria ha principiato incerta e finisce bene. L'intonazione della fermezza del listino è dato dai corsi della Rendita Exterieure spagnuola. Come prevedemmo nel numero di sabbato scorso, colla disfatta di Cervera la guerra era virtualmente finita. L'armistizio e la resa di Santiago a condizioni onorevoli per l'onore spagnuolo faciliteranno la cessazione delle ostilità fra i belligeranti. Da questa parte adunque le nubi del cielo politico e finanziario tendono a rompersi e svanire.

In Francia ed in Italia s'è dato tanto di chiavistello ai rispettivi parlamenti. Ne è tanto di guadagnato per il buon senso. V'è è vero la questione Dreyfus che alza la testa; il pericolo di qualche complicazione però non è immediato.

La situazione monetaria d'altra parte è buona dapertutto. Il prezzo del danaro fuori banca a Parigi e Londra è sempre sotto il saggio ufficiale d'una bella frazione.

Non ci farebbe meraviglia che data una simile condizione politico-finanziaria s'iniziasse in piena stagione estiva una brillante corrente d'affari.

Una quantità di valori sono stati trascurati perchè la speculazione in vista della guerra ha preferito di stare a vedere.

Non sarebbe la prima volta che ciò avviene.

Venendo a parlare più specialmente delle cose nostre diremo che gli affari brillarono in settimana per la loro assenza.

Il fondo dei mercati nullameno è buono. Si pensa che la campagna per lo Spagnuolo riscalderà beneficamente i mercati italiani. La chiusura giunge depressa in vista della liquidazione di domani.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. 5 % | Milano 99.20 | cont. s. s. | 99.17 |
| » » | Parigi 99.30 | » » | 99.57 |

Il mercato delle obbligazioni fermo. Qualche realizzo ha fatto perdere qualche lira alle Italiane 3 %; nulla però di straordinario dopo tanto rialzo.

La scarsità d'affari ha avuto il suo riflesso di pesantezza sui corsi delle azioni. Nessuna traccia di ribasso in complesso. Dopo il Rubattino, sono in buonissima vista le Azioni Credito fondiario italiano. E' forse uno dei pochi titoli realmente seri che fu dimenticato fin'ora. Dal prezzo di 483 salirono a 490 rimanendo in buona domanda. Comperare Azioni di quest'ultimo Istituto il rischio è pressochè zero.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Az. Ferr. Merid. | 720 | c. s.s. | 719 |
| Id. Mediterranee | 520 ½ | » » | 520 |
| Id. Banca Italia | 866 | » » | 869 |
| Id. Coton. Cantoni | 445 | » » | 444 |
| Id. » Venez. | 237 | » » | 237 |
| Id. Lanif. Rossi | 1391 | » » | 1394 |
| Id. Edison | 363 | » » | 363 |
| Id. Acc. Terni | 649 | » » | 654 |
| Id. Rubattino | 406 | » » | 396+12 |

Il risveglio che si manifesta nel campo industriale italiano e che si rispecchia nelle nuove imprese e nell'ampliamento delle vecchie è stato rilevato pure in Francia dalle camere di commercio. Uno scrittore e conoscitore del nostro paese esorta il capitale francese a far ritorno in Italia.

*Spagna.* La rendita Exterieure è aumentata da sabbato scorso da 34 ¾ a 38 ¾ e chiude a 38 % fermissima. Aumentò di buon 20 % dal primo del mese. Il cambio è caduto invece da 85 % a 71 %. Come il lettore scorge, un vero voltafaccia nella situazione.

La pace è più che mai prossima; lo lasciammo presentire nella nostra ultima rivista allorchè scrivemmo: « che il momento è solenne per i veri acquirenti del titolo. »

Si apre un'êra di attività finanziaria sulla Rendita Spagnuola la quale progredirà sensibilmente, a nostro avviso, sia pure attraverso oscillazioni di rilievo. Che sia così, lo comprende il mercato tedesco che introdusse le quotazioni della Rendita Spagnuola nel listino di Francoforte, in vista principalmente delle operazioni finanziarie che saranno la conseguenza inevitabile della guerra.

Vi è il punto nero: un cambiamento nella dinastia. Da recenti informazioni esso pare da escludersi. I repubblicani promisero la loro neutralità. Resta il partito carlista, poco numeroso e male messo in cassa; un affare poco serio e che da solo non potrà riuscire a nulla.

Il cambio notevolmente fermo. E' inutile ripetersi dopo quello che andiamo scrivendo da tempo. Occorre rincarire il danaro in Italia col ridurre la circolazione se vuolsi ritornare a saggi più bassi nel cambio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Francia | 107 35 | contro s. s. | 107.27 |
| Germania | 132.85 | » » | 132.65 |
| Londra | 27.07 ½ | » » | 27.07 |
| Austria | 225. ½ | » » | 225. ¼ |

Nulla di notevole nel prezzo del danaro che continua ad essere offerto in ragione diretta delle nullità delle transazioni.

G. M.

## Telegrammi

### Una crisi nervosa a Picquart in carcercere

Parigi 15. — Si vocifera che Picquart tentò di suicidarsi. Il *Matin* dice invece che si trattò di una forte crisi di nervi che assalse il Picquart mezz'ora dopo essere arrivato alla prigione. I guardiani intesero gemiti, entrarono nella cella e videro il Picquart dibattersi in preda ad una spaventosa crisi.

Voleva gettarsi a testa bassa contro le muraglie pronunciando parole incoerenti. Pensarono di mettergli la camicia di forza, ma il direttore della prigione giudicò la misura inutile. Infatti poco dopo si calmo ringraziando i guardiani.

### Istruttoria del processo Picquart

Parigi, 15. Il giudice Fabre, incaricato della istruttoria del processo a carico di Picquart ha interrogato nel pomeriggio il generale Gonse, il colonnello Henry e l'archivista Gribelin.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 16 luglio **107.20**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile



Vedi avviso in quarta pagina

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti